

Essere testimone o interprete del proprio tempo : la fotografia a servizio

Autor(en): **D'Anna, Marco**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2005)**

Heft 6

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133238>

Nutzungsbedingungen

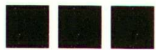
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Essere testimone o interprete del proprio tempo

Marco D'Anna*

La fotografia a servizio...

Era da tempo che il fotografo aspettava una giornata così.

La luce viene da sinistra, è radente, il mattone vibra e sembra vivo, disegna con il suo rilievo il volume del palazzo in maniera fantastica. Il cielo azzurro intenso è attraversato da qualche nuvola, la strada davanti è deserta, solo alcune automobili rovinano il paesaggio (ma d'altronde fanno parte del tessuto urbano, pensa il fotografo, ed eventualmente l'architetto le può togliere in post produzione). La macchina fotografica, un banco ottico di grande formato è in bolla! La correzione prospettica è assicurata, l'immagine è pronta sembrerà quasi tridimensionale! L'architetto sarà sicuramente contento.

Se chiedete a 5 fotografi di lavorare sul vostro palazzo 4 vi porteranno le stesse immagini, perfette, direi patinate, quelle del monumento, radicate oramai nell'inconscio collettivo e che trovate su tutte le riviste e i libri di architettura. E il quinto? Cercherà un punto di vista «personale» una prospettiva non scontata, dove il rapporto tra il palazzo e il territorio circostante faccia scaturire un dialogo, magari stridente magari armonioso, ma con l'intento della riflessione, del confronto. Lavorerà forse sulla funzionalità degli spazi, sulla vivibilità, cercherà di vedere come l'uomo si rapporta ad esso in fondo le costruzioni dovrebbero essere costruite anche pensando a lui. Cercherà di trasmettere l'utopia, la magia, se ce ne fosse, attraverso la luce attraverso la sua sensibilità e l'interpretazione... Ma forse questo fotografo non lavorerà mai... su commissione! a meno che non trovi sulla sua strada un altro visionario come lui.

Nell'ordine

Livio Vacchini, piazza del Sole, Bellinzona

Mario Botta, Cappella a Mogno

Anonimo, Lugano

* Nasce a Zurigo nel 1964.

Dal 1985 ha esposto regolarmente i suoi lavori in musei e gallerie in Svizzera, Francia, Italia e Germania, lavori che fanno parte di numerose collezioni private e pubbliche sia in Europa che in America. Dal 1988 ad oggi le sue fotografie sono state pubblicate su oltre 20 libri nei vari ambiti della fotografia.

Vive e lavora a Lugano.



